



# CICERONE

**ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI**

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N° 4/2007

**IN QUESTO  
NUMERO:**

**Un diritto negato**

**Dai "Bamboccioni"  
ai "Magnoni"**

**La terra del sole  
4° Raduno Nazionale**

**QUAL BUON VENTO!**

**Epifania  
tra sacro e profano**

**IL S.A.PENS. AUGURA A TUTTI  
GLI ASSOCIATI UN SERENO NATALE  
E UN FELICE NUOVO ANNO**



**Bimestrale S.A.PENS.**  
Sindacato Autonomo Pensionati

Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma  
www.sapens.it  
sg.sapens@sindacatoorsa.it

**Direttore responsabile**  
Silvia La Torre

**Beniamini Group s.r.l.**  
Via Panfilo Castaldi, 37/51  
00151 Roma

**Comitato di redazione**  
Anna Maria Bruno  
Angelo Lentini  
Onorino Maiolatesi  
Giuseppe Pisano  
Gaetano Trigilio

**Fotografie**  
La Redazione  
Ermenegildo Colazza

**Progetto grafico e stampa**  
Beniamini Group s.r.l.  
Via Panfilo Castaldi, 37/51  
00151 Roma

**Concessionaria per la pubblicità**  
Beniamini Group s.r.l.  
Via Panfilo Castaldi, 37/51  
00151 Roma  
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704  
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n° 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.  
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

*Il S.A.PENS. ha una propria  
indissolubile autonomia decisionale.  
Ai soci è garantita la più ampia  
libertà di espressione, assicurando il  
reciproco rispetto di tutte le opinioni  
politiche, ideologiche e di fede  
religiosa. Nel contempo il sindacato  
respinge e non ammette alcuna  
influenza e ingerenza di organismi  
politici, ideologici e religiosi...*

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

# S o m m a r i o

3

*Un diritto negato*

4

*Sulla Legge Finanziaria 2008  
(calda calda, appena sfornata!)*

5

*Qual buon vento!  
Epifania tra sacro e profano*

7

*Cancellazione ipoteche  
procedura più semplice,  
ma soprattutto gratuita*

8

*Pensionati e povertà*

9

*Il risparmio e le banche*

10

*Dai "Bamboccioni" ai "Magnoni"*

11

*L'amministratore di sostegno:  
un aiuto per i più deboli*

12

*La terra del sole  
4° Raduno Nazionale Sapens-Orsa*

13

*Clamorosa sentenza  
della Corte di Cassazione*

14

*Notizie in breve*

16

*Frammenti di storia  
Gli Etruschi*

18

*Welfare e referendum*

19

*I vostri quesiti*

## S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

**OR.S.A.**

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it

sg.sapens@sindacatoorsa.it

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

# Un diritto negato

Giuseppe Torrente

**I**l disegno di legge finanziaria licenziato nei giorni scorsi dal Senato ha nuovamente vanificato le aspettative dei ferrovieri in pensione. Nonostante le ripetute assicurazioni del Ministro Nicolais, nel testo, ora all'esame della 5ª Commissione della Camera dei deputati, non vi è traccia alcuna di quanto atteso dai ferrovieri e solennemente concesso e sancito nelle risposte alle interrogazioni parlamentari.

Malgrado il favorevole argomentare, in un excursus preciso e puntuale degli avvenimenti legati all'articolo 7-ter della legge 43/2005, anche al fine di evitare il mancato utilizzo dello stanziamento, il prof. Nicolais non ha avuto la forza di imporre al Consiglio dei ministri, l'inserimento del testo concordato con la nostra Organizzazione sindacale. La Commissione Bilancio del Senato, ritenendo di dichiarare inammissibili e di respingere gli emendamenti presentati in modo trasversale da diversi senatori, ha confermato la mancata volontà governativa di trasferire presso l'Inps la gestione delle risorse già stanziata. Una prepotenza nei confronti dei numerosi pensionati che il 18 ottobre scorso avevano manifestato davanti all'ingresso del Senato. Appare chiara la regia del ministro dell'Economia Padoa Schioppa che, dopo aver colpito le vedove indigenti degli ex dipendenti pubblici, con i famigerati commi 774-775-776 della precedente finanziaria, si accanisce nuovamente contro i pensionati, questa volta ferrovieri, tentando di acquisire nel mare magnum del bilancio dello Stato i 24 milioni di euro, frutto di un ventennale impegno, mortificando le giuste aspettative dei pensionati collocati



a riposo tra il 1981 ed il 1995. Tutti i partiti, nessuno escluso, che sostengono l'attuale esecutivo si sono assunti una grave responsabilità: negare a circa 85.000 famiglie i miglioramenti previdenziali derivanti dai 24 milioni ottenuti e stanziati nella precedente legislatura. Tutto ciò malgrado la Camera dei deputati avesse approvato alla unanimità

la proposta di legge che riconosceva i benefici economici quale giusto diritto, anche ai lavoratori collocati a riposo nell'arco della vigenza contrattuale. Ricordiamo che ben altro atteggiamento tenne a suo tempo il ministro Nicolais ed il Governo Prodi nella sua interezza per il festival di Sanremo. Sostenuti anche da taluni quotidiani non certo conservatori, è bastata una semplice circolare per eliminare il tetto dei compensi per le star della Rai. Una circolare certamente sbagliata dal momento che la Rai non opera in regime di libera concorrenza, ma in regime strettamente regolamentato. Basti pensare che la stessa azienda si avvale delle entrate milionarie del canone, un vero e proprio aiuto di Stato attraverso la solita tassa a carico dei possessori di apparecchi televisivi. Quanto accaduto al Senato non fermerà comunque la nostra perseveranza. Sul testo ora all'esame di Montecitorio, sono già stati presentati una serie di emendamenti finalizzati a trasferire nella gestione del Fondo Speciale presso l'Inps le risorse necessarie per l'adeguamento delle pensioni tenendo conto dei benefici contrattuali.

Grave sarebbe mantenere l'attuale situazione che prevede oltre al Fondo citato uno analogo presso la ex Funzione Pubblica. Un doppione che non ha motivo di esistere.

## Ultima ora

*Nel perdurare dell'atteggiamento irrispettoso del ministro Nicolais nei confronti dei due rami del Parlamento, al Senato della Repubblica è stata presentata una nuova interrogazione parlamentare il cui*

*testo è stato predisposto dal S.a.pens. Per l'utilizzo dei 24 milioni di euro a tutt'oggi disponibili, la Segreteria Generale ha formulato la richiesta di erogazione di un una tantum pari ad euro 300.00, a titolo di anti-*

*cipo sui futuri miglioramenti, da liquidare entro il 31 dicembre prossimo a tutti i pensionati o loro eredi esclusi dai benefici economici previsti nelle vigenze contrattuali comprese tra il 1981 ed il 1995.*

*invitiamo gli iscritti a ritirare presso le Segreterie la tessera per l'anno 2008 e i gadgets*

# Sulla Legge Finanziaria 2008 (calda calda, appena sfornata!)

Giuseppe Pisano

**L**a Legge Finanziaria 2008 è stata approvata, in prima battuta, da un ramo del Parlamento: il Senato. Il Popolo Italiano festante si è riversato per le strade e, con "summo gaudio", ha intonato peana di ringraziamento alla classe politica, soprattutto alla Maggioranza parlamentare.

Già da domattina attendiamo fiduciosi le salutari conseguenze: i rincari di pane, pasta, frutta, verdura e di tanti altri generi di prima necessità, sicuramente rientreranno e saranno rapportati ad un sostenibile impegno di spesa dell'Italiano medio (si potrà "ri-raggiungere" così la terza settimana di "sopravvivenza", con ottimi auspici per la quarta settimana). Il posizionamento sulla seconda settimana, che durava da un anno e mezzo circa, sarà superato alla grande!

Grande entusiasmo ha poi suscitato il solenne annuncio del dimezzamento del carico delle "accise" governative sui prezzi dei prodotti petroliferi (carburanti in genere), così da collocare l'Italia in testa, e di gran lunga, nella graduatoria delle Nazioni con il più basso prezzo dei derivati del petrolio. Abbiamo già sentore della diminuzione dei prezzi su acqua, luce, gas e sulle gabelle dello Stato centrale e degli Enti locali. I servizi civili, ad esempio, quelli Infrastrutturali e gli Ospedalieri, sono annunciati "riformati" e "rivisitati" a misura di pazienti

(già si paventa la rincorsa al ricovero nei plessi ospedalieri del S.S.N., lasciando, anzi, abbandonando definitivamente, quelle brutte, antistoriche, diciamo pure da primo Medio Evo, strutture ospedaliere private, sporche, piene di pidocchi, zecche, topi e con attrezzi tecnologici "scimmiettature" dei disegni "intenzionali" di Leonardo da Vinci). Che c'è? Perché mi guardate come fossi, io, un matto? Come? Ma che state dicendo? Che ho letto tutto a rovescio? Scusate, guardo bene e vi rispondo.



M...chia! Avete ragione! Adesso giro il giornale e vi riporto...! Mamma mia!: il pane, la pasta, il latte e tutti i generi di prima necessità sono in costante aumento; i carburanti continuano ad aumentare nonostante l'abbassamento del prezzo del petrolio (unica Nazione, modestamente!!!, al mondo!); i prezzi di acqua, luce e gas continuano a correre così tanto che neanche il Mennea dei tempi d'oro li raggiunge più; si preannuncia un aumento diffuso ed indiscriminato ("NOI TASSE, rimodestamente!, non guardiamo in faccia

nessuno!") delle tasse di pertinenza locale: Torsap-ICI-IR-PEF, occupazione suolo pubblico e tante altre.

O.R.P.O. (non è una nuova tassa!), è l'acronimo di Ormai Restiamo Poveri e "...Oglioni"!

E gli ospedali? La notizia più felice del S.S.N. è che l'appuntamento per un ecocardiogramma è "sceso" temporalmente a non più di 70 giorni: prima era di 72 giorni! Però i *soldini* sono stati stanziati! Vediamo come con alcune "perle": 48 milioni di euro al gruppo della SVP (partito al

potere del Sud Tirolo Italiano) per l'ammodernamento e l'allargamento delle loro strade (da quattro-sei corsie passeranno ad almeno dodici); 41 milioni di euro per gli italiani all'estero, soldi ben spesi per risolvere un profondo problema "esistenziale" del Governo, altrimenti sarebbe andato in "Pallaro"; 24 milioni per soddisfare i diritti sanciti

dalla Legge 43/2005 concernente il diritto alla triennialità dei ferrovieri in pensione dal 1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1995. Ma che state dicendo? Che questo provvedimento non c'è? È vero! Allora, considerato che non abbiamo fatto alcun "ricatto" e che i 24 milioni di euro c'erano (perché accantonati) le risultanze sono due: o non hanno tenuto conto di una Legge dello Stato (e di ciò siamo certi!) oppure abbiamo il fondato dubbio che i 24 milioni di euro ce li hanno "fottuti"!

# Epifania tra sacro e profano

*Qual buon vento!*

*Angelo Lentini*

**È** passato un anno, ed eccoci di nuovo nel periodo natalizio. L'anno scorso abbiamo fatto una carrellata sui vari Presepi che in questo periodo si preparano in Friuli Venezia Giulia.

Quest'anno parleremo dell'Epifania e delle sue tradizioni in questa regione. In Friuli Venezia Giulia, ogni anno nei giorni dell'Epifania, rivi-



*Il falò a Tarcento*

vono antichi riti e cerimonie secolari che affondano le radici in tradizioni pagane e cristiane. Segno tangibile di questa tradizione è il fuoco, elemento rituale che in questi giorni arde in molte località della regione e accende l'intero paesaggio, dal

mare alle montagne, con le luci di piccoli e grandi falò, regalando uno spettacolo davvero unico. La tradizione del falò, in Friuli, ha origini antichissime che risalgono ai Celti, per i quali l'accensione di fuochi era un rito con cui allontanare gli influssi malefici e allo stesso tempo invocare la benevolenza del dio Beleno, divinità del fuoco. Il Cristianesimo conservò questa tradizione che, seppur con qualche trasformazione, è giunta fino a noi. Ancor oggi in molti paesi della Regione alla vigilia dell'Epifania vengono accesi i pignarù (chiamati anche foghère o pan e vin), grandi falò propiziatori da cui, in base all'orientamento del fumo e delle fiamme, si traggono previsioni sul nuovo anno. Attorno, la gente mangia la tradizionale pinza (una focaccina con farina di mais, pinoli, fichi secchi, uvetta) bevendo vin brulé (vino caldo aromatizzato con cannella e

chiodi di garofano), sintesi genuina di questa antica festa.

Uno dei falò più belli e suggestivi del Friuli Venezia Giulia è il Pignarùl Grant che viene acceso tra i ruderi di un castello medievale di Tarcento, incantevole cittadina ai piedi delle Prealpi Giulie, chiamata la Perla del Friuli, poiché nella seconda metà dell'Ottocento era diventata il paradiso della villeggiatura dei cittadini di Udine: ha radici antichissime, preistoriche, celtiche e romane. Nell'Alto Medioevo, Tarcento diventa feudo di una famiglia austriaca, che vi costruisce due castelli: di quello di Coia è conservato ancora oggi l'angolo del torrione su cui rimangono le tracce dei piani e ormai quasi invisibili affreschi. Proprio il «Cjscjelàt» (letteralmente «castellaccio») che venne assegnato, assieme al feudo, al nobile friulano Artico di Castel Porpetto, nel 1281, dal patriarca di Aquileia Raimondo della Torre, è la sede del falò epifanico. L'accensione del fuoco è preceduta, alla vigilia, da una serie di riti: i «Pignarulârs», gli uomini che accenderanno la catasta maggiore e quelle minori, dislocate nelle frazioni di tutta la conca tarcentina, riceveranno dal «Vecchio venerando» - figura a metà tra il druido e il sacerdote che trarrà gli auspici dall'andamento del fumo - il fuoco per l'accensione. La fiaccolata che ne nascerà, si concluderà con la spettacolare Corsa dei carri infuocati, durante la quale i rappresentanti delle varie borgate cercheranno di conquistare il «Palio dei Pignarulârs». Verso l'imbrunire, un corteo di centinaia di figuranti in costumi



*Una fase della Corsa dei carri infuocati*

medievali attraverserà vie e piazze fino a ritrovarsi ai piedi del colle di Coia, dove il Vecchio Venerando racconterà ancora una volta la storia della solenne investitura feudale di Artico di Ca-

stello. Poi, inviterà i presenti, muniti di fiaccole, a seguirlo fino al Cjsjelät e lassù accenderà il «Pignarûl Grant», attendendo di vedere quale direzione prenderà il fumo: oriente rappresenta la buona annata; occidente cattivi presagi, e quindi un tempo significava la



necessità di emigrare per cercare lavoro e fortuna. I falò epifanici vengono accesi in molti paesi del Friuli Venezia Giulia: nel Medio Friuli, a Cassacco (dove da alcuni anni si tenta di battere il record della realizzazione del falò più alto) e a Tricesimo; nella Bassa, a Latisana, in una vera e propria sfida tra capoluogo e frazioni; nel Pordenonese, a San Vito al Tagliamento (dove l'anno scorso ne sono stati accesi 11), a Sesto al Reghena e Cordenons, dove gli anziani ancor oggi traggono gli auspici per l'imminente annata agricola. In queste ultime località, le cataste vengono chiamate foghere o «pan e vin» e spesso sulla loro cima viene posto un fantoccio con le fattezze di una strega.

Ma in alcune storiche cittadine della regione il fascino di questa ricorrenza va oltre, riproponendo, anno dopo anno, gesti millenari che ricordano i fasti del passato.

La Messa dello Spadone, che si svolge a Cividale del Friuli, risale al periodo più fiorente della vita di questa antica città, che si stende lungo il



*Suggestive scene in costume*

corso del fiume Natisone, all'imbocco delle omonime Valli. Porta di antichi traffici con il Centro Europa, fu fondata nel 50 a. C. da Cesare, che le diede il nome di Forum Iulii (da cui deriva Friuli, definizione che si è estesa poi a tutto il territorio). Nel VI secolo d. C. i Longobardi ne fecero la capitale del loro primo Ducato in Italia, e durante il Medioevo, il Patriarca, feudatario del Friuli, vi riceveva l'investitura dell'Imperatore. È proprio questo l'evento che viene riproposto ogni 6 gennaio, nel Duomo di Cividale: in un contesto di grande solennità si celebra in latino la Messa dello Spadone, durante la quale il Diacono si presenta con l'elmo piumato in testa, la spada sguainata nella mano destra e nella sinistra un antichissimo e prezioso Evangelario. La spada è ancora quella originale appartenuta al Patriarca Marquardo von Randeck, che fece il suo ingresso in città nel

1366, l'evento che si ricorda appunto nel giorno dell'Epifania. Il significato della sua presenza in una cerimonia religiosa è da attribuire al doppio potere del feudatario: temporale (l'arma, appunto) e spirituale (l'evangelario). Con la spada il Diacono di Cividale

esegue dei segni di saluto e benedizione, sollevandola e fendendo l'aria. Anche l'elmo piumato sta a significare che il Patriarca era contemporaneamente responsabile di un territorio e delle sue anime. Il fascino di questa ricorrenza prosegue anche dopo la messa con una spettacolare Rievocazione storica dell'evento e il corteo di personaggi in costume, che si snoda per le vie della città: nobili, dame, armigeri, cavalieri, notabili, ancelle, falconieri, paggi, frati, eremiti, il gastaldo, l'araldo, il boia, il capitano, che indossano preziosi abiti riprodotti fedelmente dai costumi dell'epoca, ricostruiscono alla perfezione quell'atmosfera, immersa nei suoni e nelle melodie tipiche del Medioevo.



*Esposizione di artigianato*

Anche a Gemona, suggestivo borgo dell'Alto Friuli, il 6 gennaio si ripete un'antica e sentita cerimonia religiosa, la Messa del Tallero.

Nella medievale via Bini, i cui antichissimi palazzi sono stati perfettamente restaurati dopo il terremoto del 1976, il corteo storico di dame e cavalieri, al suono dei tamburi, accompagna il sindaco fino al Duomo di Santa Maria Assunta, dove ha luogo la Messa. Durante la funzione il primo cittadino, a nome della comunità, offre in dono all'Arciprete, rappresentante della Chiesa, un tallero d'argento di Maria Teresa d'Austria, ripetendo simbolicamente l'antico gesto di sottomissione del potere temporale a quello spirituale. Anche in questo caso i gesti, i rituali, i cerimoniali sono rimasti immutati nei secoli. Poi, per tutta la giornata, Gemona si anima con spettacoli, musiche e danze di ambientazione rinascimentale, con una spettacolare Rievocazione storica a cui danno vita centinaia di comparse in ricchi costumi.

Ho descritto solo i più rappresentativi eventi nella regione, ma in questo periodo ogni paese si anima e si accende facendo rivivere le proprie singole tradizioni.

# Cancellazione ipoteche procedura più semplice, ma soprattutto gratuita

Gaetano Trigilio

**S**embra finito il tempo in cui per ogni atto, anche di modesta valenza giuridica, bisognava ricorrere al notaio. Diciamo subito che non siamo contro i notai, si tratta di una figura, quella notarile, utile al cittadino per la sua competenza e professionalità, per atti importanti come l'acquisto di un appartamento, la divisione di un asse ereditario ed altro, il notaio garantisce la regolarità dell'atto e tutti i fatti ed atti giuridici antecedenti all'atto finale. Certo appare chiaro che in alcuni atti semplici come l'acquisto di un'auto o, nel caso in esame, la cancellazione dell'ipoteca su un immobile acquistato con mutuo ipotecario acceso presso una banca, il ricorso al notaio appare superfluo ed inutilmente oneroso. In effetti cosa significa cancellare l'ipoteca? La banca, dopo l'estinzione del mutuo da parte dell'obbligato non ha più nessun interesse a tenere in piedi un vincolo giuridico a garanzia di un

debito ormai estinto. Basta quindi che la banca dichiari che "Pinco Pallino" ha estinto il mutuo perché la Conservatoria dei registri immobiliari possa cancellare l'ipoteca. Insomma...*l'uovo di Colombo* che viene scoperto dopo decenni e forse più. Oggi diventa operativa la cancellazione semplificata delle ipoteche. L'Agenzia del Territorio con due decreti ha reso operativa la procedura prevista dalla legge Bersani del 2 aprile 2007 n. 40.

La nuova procedura prevede che l'ipoteca venga cancellata d'ufficio senza alcun onere per il debitore che ormai ha assolto alla sua obbligazione. La banca è tenuta a comunicare alla Conservatoria l'avvenuta estinzione del debito, ma con quale procedura?

I provvedimenti prevedono la creazione del "registro delle comunicazioni dei creditori che attivano il nuovo procedimento e le modalità di trasmissione della comunicazione" che i soggetti creditori debbono in-

viare agli Uffici della Conservatoria, per attestare l'estinzione dell'obbligazione. Per garantire la provenienza della comunicazione è prevista la trasmissione per via telematica. Nella fase transitoria, prevista fino al 15 ottobre, resa inevitabile dai tempi tecnici necessari per l'adeguamento delle procedure informatiche, la trasmissione della comunicazione è avvenuta tramite supporto informatico, contenente le comunicazioni in forma elettronica con firma digitale.

Non sappiamo però se questa fase si sia conclusa e se la nuova procedura è stata attivata; si sa, ... nel nostro paese, le fasi transitorie si allungano sempre più e talvolta diventano definitive.

Il fatto importante è che ora la cancellazione delle ipoteche avviene in maniera più rapida e soprattutto senza alcun onere per il debitore che ha regolarmente adempiuto alla obbligazione.

Come di consueto riportiamo qui di seguito le parti salienti dei provvedimenti di cui sopra.

## AGENZIA DEL TERRITORIO

*Provvedimento 25 maggio 2007 Cancellazione di ipoteche immobiliari. Determinazione delle modalità di trasmissione della comunicazione prevista dall'articolo 13, comma 8-septies, del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 IL DIRETTORE DELL'AGENZIA*

*Visto il decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, ed in particolare l'articolo 13, comma 8-octies, che prevede l'emanazione di un provvedimento del Direttore dell'Agenzia del Territorio per la definizione delle modalità di trasmissione della comunicazione, di cui al comma 8-septies dello stesso articolo, che il creditore è tenuto a trasmettere al conservatore dei registri immobiliari al fine della cancellazione delle ipoteche a garanzia dei mutui concessi da soggetti esercenti attività bancaria o finanziaria, ovvero da enti di previdenza obbligatoria; visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, recante il "Testo unico delle dispo-*

*sizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa";*

*visto il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali";*

*visto il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante il "Codice della amministrazione digitale";*

**DISPONE:** Articolo 1

*(Soggetti obbligati alla comunicazione)*

**1. La comunicazione relativa alla quietanza attestante la data di estinzione dell'obbligazione, prevista dall'art. 13, comma 8-septies, del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7[1], convertito con modificazioni dalla legge 2 aprile 2007, n. 40[1], è trasmessa al responsabile del servizio di pubblicità immobiliare dove è iscritta l'ipoteca dai soggetti esercenti attività bancaria o finanziaria, ovvero dagli enti di previdenza obbligatoria, quali creditori indicati nei commi 8-sexies ed 8-quaterdecies dello stesso articolo[2].**

# Pensionati e povertà

Giuseppe Torrente

**A**l momento di andare in stampa, la finanziaria 2008 non è ancora legge dello Stato, e pertanto ulteriori variazioni nel passaggio alla Camera dei deputati ed una probabile terza lettura al Senato potranno modificarne lo spirito iniziale.

Il giudizio che emerge dopo l'approvazione nell'Aula di Palazzo Madama non può che essere di assoluta insoddisfazione per i provvedimenti contenuti, ma soprattutto per quanto era indispensabile attuare e a cui non si è volutamente data la giusta soluzione. Nessuna risposta è venuta alla nostra manifestazione del 18 ottobre la cui problematica è sviluppata in altra pagina del notiziario. Ma quello che più rende maggiore l'amaro

in bocca è la mancanza di iniziative finalizzate al ripristino delle vecchie norme in materia di reversibilità, alla contribuzione figurativa per i periodi di maternità fuori del rapporto di lavoro, al drenaggio fiscale, alla perequazione della maggiorazione degli assegni per particolari categorie, al divieto di cumulo, alla equiparazione con i lavoratori dipendenti della no tax area, alla creazione di un diverso meccanismo di indicizzazione delle pensioni tale da arrestarne la continua perdita del potere d'acquisto. Non meno importante, sul versante socio sanitario, l'assenza di strategie riguardanti i livelli essenziali di assistenza, i progetti-obiettivo per la salute ed il benessere degli anziani, l'assistenza domiciliare integrata, le rette delle residenze sanitarie assistite.

Per l'anno 2006, l'Istituto Centrale di Statistica ha rilevato che circa il 13% dell'intera popolazione vive in situazione di povertà relativa, con un aumento del 3,6% rispetto al 2005 per quanto riguarda la spesa media mensile. A livello europeo siamo secondi solamente alla Grecia. Un primato di cui faremmo ben volentieri a meno. Le indagini statistiche europee ci assegnano un'altra triste realtà: su di un campione di 113.000 unità familiari, la percentuale di quelle che percepiscono lo stato di disagio è pari al 76% in Grecia, il 63% in Italia mentre è del 45,1% in Francia e solamente del 3,6% in

Norvegia. Dati cui chi ci governa continua a dimostrarsi disinteressato e li ritiene irrilevanti stanti gli accordi che vengono sottoscritti.

Quello del 10 luglio scorso, poi tradotto nel decreto legge 81/2007, è quanto di più irriverente si potesse ipotizzare. Pensare di controbilanciare gli aumenti indiscriminati dei beni di prima necessità quali il pane, la pasta, lo zucchero istituendo una finta quattordicesima, per lo più soggetta a particolari parametri di reddito ed anagrafici, dimostra il dilettantismo di talune confederazioni sindacali nella tutela dei diritti dei pensionati. Piuttosto che impegnarsi per il sì al referendum del mese di ottobre, sarebbe stato utile sottoporre al giudizio di TUTTI I PENSIONATI le norme contenute nello sciagurato accordo del 10 luglio

2007. Una prova di grande democrazia che da qualche tempo non orbita più all'interno di certi soggetti che si autodefiniscono rappresentativi. Ed invece si invade il campo dei lavoratori dipendenti evitando la consultazione diretta sull'orrendo ed incostituzionale accordo sottoscritto con il Governo amico. La ciliegina sulla torta la ritroviamo allorquando non si ha la vergogna di osannare l'ipotesi di abolire il canone tv per gli over 75 (ultrapoveri), il cui reddito proprio sommato a quello del coniuge non sia superiore a 516,46 euro mensili.

Altro elemento di impoverimento sono le continue maggiori spese sanitarie pagate di tasca propria a causa della stretta copertura del servizio sanitario nazionale.

I pensionati sono la stragrande maggioranza di quella popolazione che è costretta a sopportare spese catastrofiche per quel minimo necessario di assistenza medica. Spese in buona parte sostenute fuori dal SSN, ed attribuite ad insoddisfazione per i servizi pubblici, a carenze di offerta, e non da ultimo, per insicurezza delle prestazioni erogate. La riduzione dei posti letto, il pagamento delle prestazioni, seppure in parziale regime di convenzione, la scarsa qualità ed efficienza dell'assistenza ospedaliera sono tutti elementi che ci inducono ad evidenziare l'insostenibilità di un sistema sanitario sempre più caro ma sempre più inefficiente.





In questo quadro gli anziani rappresentano la fascia più fragile della popolazione, ma al binomio inscindibile invecchiamento e cronicità, la legge finanziaria non dà nessuna risposta, anzi ne aggrava la situazione. La riduzione dei posti letto ha avuto ripercussioni sulla quota di assistenza ospedaliera senza però avere definito il modello alternativo di assistenza per la cronicità. Qualora poi, tra mille difficoltà si riesce ad ottenere risorse, quali

quelle assegnate dalla legge di bilancio dello scorso anno al "Fondo per le non autosufficienze", ci si scontra con le lungaggini burocratiche per le erogazioni e ci si accorge della scarsa entità della ripartizione alle singole Regioni. Nei prossimi giorni (finalmente) dei 100 milioni del Fondo nazionale, il 14,71% sarà appannaggio della Lombardia mentre il Molise si dovrà "accontentare" dello 0,71%. Una vera miseria per un problema serio.

# Il risparmio e le banche

*Anna Maria Bruno*

**L'**articolo 47 della Costituzione Italiana tuttora vigente (almeno nel testo ma nella sostanza forse no) cita testualmente: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso al risparmio popolare, alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese". Questo articolo della Costituzione è stato concepito come un generale richiamo al ri-

risparmio e costituisce contemporaneamente una garanzia ed un monito.

La garanzia è offerta a tutti coloro che, comprimendo le proprie spese, riescono ad accantonare una parte dei redditi, destinandola a confluire nel ciclo della produttività, così accrescendo il patrimonio della collettività con beneficio di tutti.

A questi risparmiatori, la Costituzione assicura la tutela dello Stato, che riconosce il valore sociale del risparmio e si impegna a difenderne i frutti. Il monito e la raccomandazione sono invece rivolti a tutti coloro ai quali vengono affidati i compiti della Pubblica Amministrazione, sia al centro che alla periferia e nei vari settori, perché non solo incoraggino il risparmio, ma lo difendano da pericolose insidie. Non sembra che negli ultimi decenni sia andata proprio così. Le banche ritenute istituti degni della massima fiducia da parte dei risparmiatori, specie dopo fatti criminosi di operatori finanziari privati spariti con tutti i risparmi di chi li aveva loro affidati, allettato da alti redditi, hanno imparato bene la lezione da questi ultimi ed hanno cominciato ad ingannare gente, assolutamente inesperta, ad investire in prodotti altamente rischiosi, ben conoscendo quello che proponeva-

no. I fatti legati ai Bond argentini, Cirio, Parmalat ecc. sono, ormai, storia vecchia ed arcinota e tuttavia questo tipo di attività criminale continua in ogni forma e occasione: proposte di operazioni in fondi di investimento a persone che non conoscono neppure la differenza tra un'azione ed una obbligazione e che, statisticamente, sono la maggioranza in Italia, e non si parla di persone con basso livello culturale ma medio alto; proposte di contrarre mutui a tasso variabile quando i tassi si trovavano al minimo storico e non avrebbero potuto che salire, a famiglie e giovani coppie che ora sono in ginocchio e non possono far fronte al continuo aumento delle rate; infine il credito al consumo con tassi che sfiorano il limite dell'usura, approfittando del bisogno continuo del cittadino.

Nel frattempo, i grossi gruppi bancari hanno realizzato guadagni stratosferici impossibili persino a pensarli e in tutto questo lo Stato, che, secondo la Costituzione, doveva controllare e garantire il risparmio, dov'era? A proteggere le lobbies dei banchieri fregandosene dei poveri risparmiatori.

Forse, ora, questo periodo è finalmente finito: sì, perché con i costi della vita così alti nessuno potrà più risparmiare!



# Dai “Bamboccioni” ai “Magnoni”

*Giuseppe Pisano*

**N**on molto tempo fa, la stampa quotidiana del nostro Paese dava notizia di una intemerata uscita del nostro Ministro dell'Economia.

Nel magnificare alcune ipotesi di provvedimenti insiti nella Legge Finanziaria 2008, ne estrapolava uno che prevedeva un aiuto, legato al reddito, alle famiglie italiane, quantificabile in 150 euro l'anno. La chiosa finale fu: così daremo la possibilità alle famiglie di liberarsi, finalmente, dei “Bamboccioni”.

Il tutto accompagnato dall'esclusivo sorriso del nostro Ministro: sorriso a 96 denti (lungi dal pensare male per una ipotetica super attività masticatoria, ma facendo i debiti riscontri per lunghezza e grossezza, beh i suoi 32 denti valgono 96 dei nostri!). Aggiunte, senza alcun timore di scendere nel ridicolo, che per “Bamboccioni” intendeva i figli che, giunti all'età dai 30 ai 40 anni, continuavano a vivere con i vecchi genitori, nella maggioranza dei casi “mantenuti”, perché senza occupazione ed, aggiungiamo noi, senza prospettive di lavoro. Va dato atto al Ministro che la realtà è quella che ha denunciato: oggi i giovani, soprattutto i non occupati, ritengono più sicuro rifugiarsi nella “certezza” dell'ambito familiare, piuttosto che avventurarsi nell'incertezza del mondo esterno. Ma anche chi è in possesso di regolare lavoro, stante l'esiguità delle odierne retribuzioni, raffrontate al sempre più caro costo della vita, hanno grosse remore ad affrontare il passo responsabile della formazione di una nuova famiglia o quanto meno provare a vivere in proprio.

Ecco allora prevalere l'innata, direi ancestrale, propensione a rifugiarsi nel sicuro, accogliente ambiente familiare (riprova della “esistenza” dell'istinto della sopravvivenza!).

Ma come mai il Ministro pensava di risolvere questo problema elargendo ben 41 centesimi di euro al giorno?

Tanto vale o tanto costa un “Bamboccione”?

Ci chiediamo: qual è la prospettiva di conoscenza

della realtà italiana che muove le intemerate del Ministro? Quali sono i suoi parametri di valutazione dei bisogni della popolazione?

Le famiglie italiane, “Bamboccioni” compresi, ricorderanno! Non è una minaccia, assolutamente! D'altronde può l'agnello ardire di minacciare il lupo? Anche questa poco magistrata vicenda ci porta alla considerazione assoluta del valore dell'istituto “famiglia” ed al ruolo primario dei pensionati. Vede, caro Ministro, noi non parliamo dei nostri figli o nipoti come dei “Bamboccioni”, noi ne parliamo come figli e nipoti e li vogliamo, sino a quando non avranno sicurezza economica ed affettiva, tenere con noi, lontani, possibilmente avulsi, dal malaffare, dalla delinquenza, dalle brutture tutte, droga compresa, della vita.

Se si riflette un pochino, noi anziani genitori, nonni pensionati, ovviamo alle omissioni dello Stato e delle Istituzioni e ci facciamo carico, naturale e sociale, dei valori di onestà, di diritto al lavoro ed alla vita, dei, per voi, “Bamboccioni”.

Quanta sprezzante attenzione per i non “Magnoni”!

Chiariamo: per “Magnoni”

intendiamo i grandi, più grandi possibili, uomini (in ordine,

soprattutto, alle capacità economiche ed ai poteri politici e non anche,

come a primo impatto potrebbe sembrare, a persone aduse a grandi abbuffate!).

Il termine deriva dal latino magnus che significa grande.

Certo se i “Bamboccioni”, invece di essere tali, fossero “Magnoni” avrebbero un bel conto in banca, uno o più posti di impegno lavorativo, retribuiti distintamente e molto bene.

Perché i grandi, grandi uomini (d'ora innanzi, per brevità, diremo sempre “Magnoni”) riescono ad essere consiglieri d'amministrazione di 5-6 Società, nonché Presidenti di Enti e Fondazioni ancorché Deputati, Senatori, Ministri e Sottosegretari vari (dell'ubiquità di San Francesco, i “Magnoni” se ne fanno un baffo!).

E di questi impegni lavorativi hanno onori (vantati) e prebende (certe e “magne”) con sbocchi di



più laute pensioni. Invece noi uomini parvi neanche riusciamo ad apprezzare il fascino, la bellezza delle tasse! Eppure, almeno sulle tasse i parvi hanno la meglio sui “Magnoni”.

Alcuni Magnoni li lasciamo indietro, e di molto, nella percentuale di tasse pagate per la contribuzione nell’oliare la macchina dello Stato.

Pensate un po’: un parvus (piccolo) pensionato versa mediamente allo Stato tra il 25 ed il 33 per cento del suo assegno su di un ammontare medio annuo lordo di 30 mila euro; un “Magnone” (grande grande) Ministro della Repubblica Italiana su di un assegno medio di circa 129 mila euro

l’anno, versa allo Stato il 9,5 per cento di tassazione (quasi quasi un “incapiente”).

E non contiamo taxi, aerei e treni gratis (senza problemi di diritto d’ammissione), telefonate gratis, pasti a prezzi scontatissimi e tanti altri rivoli “carsici” (non si vedono, ma ci sono!) di privilegi!

**Ecco perché solo i “Magnoni” riescono a sentire il profumo fascinoso delle tasse.**

Questa è l’odierna foto dell’Italia dei “Bamboccioni”, dei piccoli uomini (parvi) e dei grandi grandi uomini (“Magnoni”)!

‘A ‘DDA FINI’ ‘A NUTTATA!!!

# L’amministratore di sostegno: un aiuto per i più deboli

*Anna Maria Bruno*

**N**ella nostra società, l’età media è sempre più avanzata ed aumentano le persone che non riescono ad occuparsi totalmente dell’amministrazione delle pratiche necessarie per lo svolgimento della vita (es. gestione dei propri interessi, patrimonio, ecc., e/o adempimento di pratiche burocratiche).

Queste persone che, per menomazione o infermità fisica o psichica, si trovino nelle condizioni di impossibilità parziale o temporanea di provvedere ai propri interessi, possono beneficiare dell’istituzione dell’“Amministratore di sostegno”.

Questa figura è stata creata dalla legge n. 6 del 9 gennaio 2004 per “tutelare persone prive in tutto o in parte di autonomia”. Si tratta di una innovazione giuridica che non interferisce in tutta la sfera giuridica dell’individuo, che può conservare capacità giuridica quale sposarsi, fare testamento, instaurare rapporti di lavoro, ma interviene solamente dove ci sono carenze.

Possono pertanto usufruire di questa tutela persone molto anziane, chi ha problemi di dipendenza da droga, alcool, gioco, chi è affetto dal morbo di Par-

kinson, Alzheimer ecc, ed anche coloro che, a seguito di gravi incidenti, sono temporaneamente inabili.

Nei casi cui la situazione non sia tanto grave da richiedere l’interdizione, può essere nominato l’amministratore di sostegno: in questo caso, l’interessato non perde ogni capacità giuridica come l’interdetto, ma conserva la propria autonomia, pur avendo necessità di qualcuno che dia un aiuto nella gestione dei propri interessi. Per usufruire di questa opportunità, occorre che la persona stessa presenti una domanda al Tribunale del luogo in cui ha la residenza o il domicilio. La domanda può essere presentata anche da un familiare fino al quarto grado o da un assistente sociale, corredata di documentazione medica e dichiarazione dei parenti più stretti.

Nella domanda deve essere indicato il nome dell’amministratore di sostegno che si intende nominare e che può essere un genitore, figlio, fratello o anche un assistente sociale.

I compiti dell’amministratore di sostegno dovranno essere improntati all’esclusivo interesse del beneficiario e il suo operato resta sempre sotto il controllo del magistrato, a cui periodica-

mente dovrà essere presentata una relazione.

L’amministratore di sostegno avrà le competenze specificatamente indicate nel decreto di nomina, mentre resta nella disponibilità del beneficiario tutto quanto non compaia espressa-



mente. L’amministratore di sostegno potrà essere revocato e sostituito in qualsiasi momento nel caso compia atti contro la legge, oltre i limiti del proprio incarico o contro l’interesse del beneficiario, su domanda del beneficiario stesso, dei parenti o del Pubblico Ministero al Tribunale competente.

# La terra del sole

## 4° Raduno Nazionale Sapens-Orsa

Cetty Patti

**S**i è svolto anche quest'anno il raduno nazionale della nostra organizzazione: il quarto da quando è stata istituita questa simpatica tradizione. Quest'anno si è tenuto in Sicilia, Costa occidentale ed Isole Egadi. Le promesse del programma non sono andate deluse: ci siamo ritrovati a Palermo provenienti dalle più diverse regioni e con diversi mezzi e finalmente è iniziata l'avventura tutti insieme in pullman.

Il primo giorno è stato dedicato alla visita di ERICE che si erge sulla sommità di una rupe calcarea dove un tempo esisteva l'Acropoli della città, di cui esiste solo qualche traccia di rilievo. Fu nota durante l'antichità come centro del culto della dea protettrice della bellezza e fecondità della natura,

Astante per i Fenici, Afrodite per i Greci e Venere Ericina per i Romani. Fu contesa dai Siracusani e Cartaginesi sino alla conquista da parte dei Romani nel 244 a.C. Addentrandosi nell'abitato si è subito immersi in una seducente atmosfera medievale. L'impronta araba e catalana si rivela nelle abitazioni e nelle botteghe di artigianato tipico: le ceramiche decorate, i tappeti tessuti a mano, i tradizionali dolci a base di mandorla e frutta candita. È circondata su tre lati da una cinta di mura con torrioni e con strutture sovrapposte di vari secoli. Dalla vetta del monte, si aprono panorami superbi: la città di Trapani si estende al di sotto biancheggiante e vi fanno spicco i geometrici specchi d'acqua delle saline, sormontate dalle cilindriche costruzioni dei mulini a vento. Più lontano, emergenti dal mare africano, le azzurre sagome delle Isole Egadi e ad occidente i contorni dello Stagnone ove giace la fenicia Mozia. Verso nord si estende la fertile Val d'Erice, cui fa da sfondo la rocciosa mole del monte Cofano, strapiombante sul mare. Nelle giornate particolarmente limpide si ha visione delle coste tunisine. Inoltre a Erice ha sede il Centro studi internazionali "Ettore Majorana", voluto dall'illustre fisico trapanese Antonino Zichichi, che richiama gli studiosi più qualificati del mondo per la trattazione scientifica di problemi che interessano diversi settori: medicina, astronomia, diritto, chimica e tanti altri.

Il viaggio è proseguito nei giorni successivi alla scoperta del Trapanese. Partendo da Castellamma-

re del Golfo con una motonave abbiamo costeggiato la zona appena a occidente di Palermo fino a Trapani, alla scoperta delle riserve naturali, delle spiagge più belle e delle baie più scenografiche bagnate da acque cristalline dai mille colori alternate a pendii rocciosi.

Al largo di Trapani è situato un piccolo arcipelago di tre isole. Le Isole Egadi seducono per la bellezza incontaminata delle coste e la trasparenza del mare che le circonda. Abitate fin dall'epoca preistorica, sono teatro di un importante avvenimento dell'antichità; il 10 marzo 241 a.C. in queste acque i romani distrussero la flotta cartaginese ponendo la fine della prima guerra punica. FAVIGNANA è la maggiore e la più turistica dell'arcipelago e l'unica in cui

è consentito lo sbarco delle auto. L'isola ha legato il suo nome alla storica cattura dei tonni ed alla famiglia Florio produttrice del famoso vino "Marsala". MARETTIMO è la più lontana dalla costa sicula e la più montuosa. Si tratta di un piccolo borgo marinaro con modeste case bianche arabeggianti, i cui abitanti sono dediti alla pesca, principale fonte di vita della comunità. L'isola rappresenta uno

dei luoghi naturalistici più pittoreschi ed ameni di Sicilia. LEVANZO la più piccola isola delle Egadi è il rifugio ideale per chi vuole vivere il mare a tutto tondo, senza stress da auto, locali e ritrovi notturni. L'ultimo giorno è stato dedicato alla visita di MARSALA e della zona archeologica di SELINUNTE. La prima è una cittadina con attività agricolo-industriale, è il maggior centro di produzione vinicola della Sicilia e patria del celebre omonimo vino, grazie all'approdo dell'inglese John Woodhouse che "inventò" il vino marsala impiantando vitigni del vino Madera ma ottenendo un vino abbastanza diverso a causa della diversa natura del terreno e della diversa temperatura. Trovando il vino così prodotto comunque di alta qualità ed eccellente, in grado di affrontare vittoriosamente, con la sua variante secca, il confronto col Madera e col Porto, egli ne avviò l'esportazione, annoverando tra i suoi più illustri clienti l'ammiraglio Nelson e la flotta britannica. Proprio in quel porto avvenne un altro sbarco importante per la storia della città: quello di Giuseppe Garibaldi che, sbarcando a Marsala l'11 maggio 1860 con i suoi leggendari Mille, decise di



Foto di gruppo a Selinunte

iniziare proprio da qui l'unificazione dell'Italia. La seconda sbalordisce per la sterminata distesa di rovine grandiose e suggestive che ci danno l'idea della grandezza e dello splendore di questa cittadina prima che la furia degli uomini e della natura si abbattesse distruggendola. Fu distrutta nel 409 a.C. dai Cartaginesi e più tardi un violento terremoto fece crollare quanto era rimasto in piedi. Per secoli e secoli le rovine servirono agli abitanti della zona per la costruzione di case, chiese, ponti ed altro, poi piano piano quanto rimase fu seppellito dalle sabbie portate dai venti del Mediterraneo e dalla vegetazione. Durante il secolo scorso cominciarono da parte di studiosi, le opere di scavo per riportare alla luce i rocchi delle colonne, i capitelli, i frontoni dei templi, le metope. Poi si passò all'opera di restauro e blocco su blocco alcuni colonnati furono rimessi in piedi. Qualche tempio venne addirittura



Scorcio di Erice

ricostruito, altri attendono questa ricostruzione. I templi selinuntini vengono contraddistinti con una lettera dell'alfabeto in quanto si ignora a quali divinità fossero dedicati. Al prossimo raduno 2008!

# Clamorosa sentenza della Corte di Cassazione

Gaetano Trigilio

## Lo stadio può essere vietato anche ai dirigenti e calciatori violenti

L'accesso allo stadio può essere vietato non solo ai tifosi ma anche ai calciatori ed ai dirigenti tesserati che si rendano responsabili di comportamenti violenti, indipendentemente da ogni altro provvedimento di competenza degli organi della giustizia sportiva. Lo ha stabilito la Terza Sezione Penale della Corte di Cassazione che ha accolto il ricorso della Procura di Santa Maria Capua Vetere.

Nella fattispecie esaminata dalla Suprema Corte, ad un dirigente e ad un calciatore, entrambi tesserati F.i.g.c. della società sportiva "Calvi Risorta" il questore di Caserta aveva imposto il divieto di ingresso per 18 mesi allo stadio nonché l'obbligo di presentarsi ai carabinieri in concomitanza agli incontri di calcio. I due si erano resi protagonisti di una rissa iniziata in campo e pro-

seguita negli spogliatoi.

Il provvedimento del Questore era rimasto sospeso in quanto il G.i.p. (giudice per le indagini preliminari) del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere si era



rifiutato di convalidarlo ritenendo impossibile applicare le misure previste dalla legge dell'89 anche ai tesserati di federazioni sportive, in quanto la norma era da applicare ai soli tifosi mentre per i tesserati altre sanzioni potevano essere comminate dagli organi federali. Di diverso avviso è stata la Suprema Corte, che, ac-

cogliendo la tesi della linea dura richiesta dalla Procura, che si era opposta all'ordinanza del Gip, ha disposto che **le misure previste dalla legge si applicano anche nei confronti di tesserati di federazioni sportive**, indipendentemente da ogni altro provvedimento di competenza degli organi della giustizia sportiva, sottolineando che "una condotta non rispettosa delle regole del gioco - queste le motivazioni della Suprema Corte - ma comunque finalisticamente inserita nel contesto di un'attività sportiva ed intimamente connessa alla pratica dello sport è ben diversa da quella tenuta in ipotesi in cui la gara agonistica costituisca soltanto l'occasione dell'azione violenta". (sentenza 33847 del 3 ottobre 2007).

Stesso trattamento, dunque, per tifosi, ultras, dirigenti e calciatori violenti: **tutti fuori dallo stadio.**

## Doppio calcolo su pensione FS per cessazioni dal servizio con anzianità superiore a 37 anni

**L'** Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, con messaggio del 16 ottobre scorso, ha emanato nuove disposizioni per ricostituire i trattamenti pensionistici a tutti gli iscritti al Fondo Speciale FS che cessino, o sono cessati dal servizio con una anzianità contributiva superiore a 37 anni. Altro vincolo indispensabile per effettuare un nuovo calcolo è quello di essere coinvolti dal sistema contributivo della pensione.

L'INPS dopo aver premesso che, secondo la normativa vigente, l'importo della prestazione da liquidare con il sistema retributivo è dato dalla somma della quota a) di pensione per le anzianità maturate fino al 31 dicembre 1992 e della quota b) di pensione relativa alle anzianità maturate dal 1° gennaio 1993, ha riconosciuto che, applicando il criterio sopra specificato, si potrebbe creare una condizione di sfavore per coloro che cessino dal servizio con anzianità contributiva maggiore di 37 anni.

Nei casi specifici, la pensione dovrà essere posta in pagamento dopo aver effettuato due diversi calcoli:

- 1) l'importo di pensione che spetterebbe all'interessato considerando per la determinazione della quota a), l'anzianità maturata al 31.12.92 (sempre da limitare a 37 anni se già maturati a tale data) e, per la quota b) l'anzianità maturata dall'1.1.93 limitata al raggiungimento dei 37 anni;
- 2) l'importo di pensione che spetterebbe all'interessato considerando, ai fini della quota b), tutta l'anzianità maturata dall'1.1.93 alla cessazione dal servizio ed ai fini della quota a) soltanto gli anni utili per il raggiungimento di una anzianità pari a 37 anni.

Una volta effettuati i due diversi calcoli, dovrà essere posta in pagamento la pensione di importo più favorevole all'interessato.

Le sedi INPS definiranno le pensioni in via di liquidazione sulla base dei nuovi chiarimenti. Quelle già definite saranno ricostituite su istanza o ricorso degli interessati nei limiti dei termini prescrizionali.

Presso le sedi Sa.pens. sono disponibili gli stampati per produrre l'istanza di ricostituzione.

## Perequazione automatica 2008: modesto aumento delle pensioni

**C**ome ogni anno, da gennaio scatta l'adeguamento delle pensioni al costo della vita sulla base di un dato provvisorio riferito al famigerato indice Istat.

Pensioni più alte (?) dell'1,6% e nessun congruaggio per l'anno 2007. Questo perché la percentuale definitiva dell'inflazione accertata per il 2006 (quantificata al 2%) è risultata pari a quella riconosciuta ad inizio anno corrente.

Un aumento non esaltante, anzi umiliante, che potrà tornare ad essere dignitoso solo con l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Il ripristino di un sistema che il Forum dei Pensionati intende riproporre con la raccolta delle firme in atto.

Va ricordato inoltre che in virtù della legge n. 127 del 2007, per il triennio 2008-2010 sarà garantito il 100% di copertura sulle fasce di pensione fino a cinque volte il minimo Inps. Sulla quota eccedente l'aumento sarà limitato al 75% dell'indice Istat.

Nel disegno di legge sul welfare, per l'anno prossimo nessun aumento è invece previsto per tutti coloro i quali, con una o più pensioni, percepiscono importi mensili superiori a otto volte il trattamento minimo Inps.

## Dichiarazione dei redditi 2008

**I** pensionati che nei mesi di gennaio e febbraio riceveranno il CUD dagli Enti previdenziali potranno portare la documentazione nelle Segreterie regionali e provinciali Sa.pens. per la dichiarazione dei redditi 2008.

## Raccolta firme

**C**ontinua la raccolta delle firme sugli appositi stampati per sostenere la proposta di legge del FORUM Pensionati per una reale rivalutazione delle pensioni agganciata alle retribuzioni. Ai nostri associati si raccomanda la massima diffusione ed il massimo impegno per questa importante iniziativa.

I moduli firmati potranno essere riconsegnati presso le nostre Segreterie.

# A proposito di vedove

**D**opo 2000 anni nulla è cambiato. Mi è capitato di leggere questo passo del Vangelo di Marco (12.38-44) che di seguito riporto:

*“In quel tempo Gesù diceva alla folla mentre insegnava: guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere: essi riceveranno una condanna più grave”.*

Queste parole appaiono terribilmente attuali, se paragoniamo gli scribi di ieri ai nostri parlamentari di oggi, con qualche piccola differenza: non passeggiano in

lunghe vesti, ma si servono di costose auto blu (ora grigie o argentate per confondere le idee e poter sostenere che non hanno più auto blu) e di malpagati portaborse; non vanno nelle piazze, ma passano molto tempo nelle varie quotidiane trasmissioni televisive, lasciando le aule parlamentari desolatamente vuote; utilizzano il loro ruolo per mantenere il potere e ostentano ipocritamente la loro attività come finalizzata al benessere della popolazione; nel frattempo hanno tagliato poche centinaia di euro ad una limitata parte di pensioni di reversibilità destinata comunque ad esaurimento.

**BRAVI I NOSTRI SCRIBI!!**

## Prelievo forzoso: una prima vittoria

**A**ncora una volta si voleva mettere in atto un attentato alle pensioni con una trattenuta dello 0.15%, mediante il sistema del silenzio/assenso.

Ma i pensionati non sono così rinc...niti come si pensa nel Palazzo e, grazie anche alla tutela ed alla informazione capillare che il nostro Sindacato per primo, e oserei dire unico ha dato, la manovra “finanziaria” non è riuscita.

L'INPDAP e l'INPS sono state trascinate in televisione nella trasmissione “Mi manda Rai tre” del 19.10.07 e, facendo l'ennesima brutta figura, hanno dovuto fare marcia indietro: infatti un emendamento alla Legge Finanziaria 2008 ha modificato la procedura. In tutta questa vicenda ha brillato il silenzio dei Sindacati Confederali che, forse, già pregustavano il ricco “tesoretto” da amministrare, sul quale mettere le mani.



Questa volta “obtorto collo” dovranno rinunciare al banchetto! Ci si chiede, inoltre, quanto sia costato agli Enti interessati instaurare questa procedura, senza contare il disagio procurato a milioni di pensionati che si sono visti recapitare lettere poco comprensibili, non hanno avuto dagli enti preposti informazioni corrette e sono stati costretti a inviare, con gaudio delle Poste Italiane, milioni di raccomandate per non essere sottoposti a tale gabella.

Nonostante la modifica apportata, gli Enti previdenziali non sono stati in grado ed in tempo di recepirla, pertanto molti avranno trovato la trattenuta sulla pensione nel mese di novembre e successivi: sarà necessario che gli interessati prestino attenzione alle mensilità di pensione, per verificare che nei prossimi mesi sia restituito quanto indebitamente prelevato!

# Gli Etruschi

Giuseppe Pisano

## Frammenti di storia

**U**na delle più importanti, se non la più importante, civiltà della Italia preromana fu quella degli Etruschi. Le testimonianze storiche sulla civiltà etrusca partono dall'ottavo secolo a.C..

Gli stanziamenti abitativi insistevano nell'antica regione Etruria, che comprendeva l'odierna Toscana e, di poi, parte dell'Emilia, del Lazio settentrionale, con stanziamenti anche in Campania. Questo vasto territorio della regione Etruria era attraversato da due grandi fiumi, l'Arno ed il Tevere, ed aveva due grandi vie di comunicazione, la Cassia e l'Aurelia, che consentivano facili spostamenti.

La denominazione Etruria è sopravvissuta al tempo ed alle vicende della storia fino ai giorni nostri: basta ricordare il regno di Etruria (1801-1809) comprendente la sola Toscana, creato da Napoleone Bonaparte per Ludovico I di Borbone (dal 1809 Granducato di Toscana); ed ancora oggi Etruria è la denominazione ufficiale di una delle diciotto Regioni Conciliari dell'organizzazione della Chiesa Cattolica in Italia. Le nozioni scolastiche di storia antica ci ricordano gli Etruschi come un popolo misterioso, dall'incerta provenienza e dalla evoluta, per quei tempi, civiltà.

Sull'origine e sulla provenienza degli Etruschi si confrontano due scuole di pensiero: la prima li vuole originari della Lidia (Oriente); la seconda è fortemente tesa a sostenere che fossero autoctoni (cioè del luogo).

A sostegno della prima tesi vi è l'indubbia "diversità" degli Etruschi dagli Italici, e come razza e come idioma, parlando, gli Etruschi, una lingua con elementi indoeuropei.

Questa tesi è supportata ancora di più dagli scritti dello storico greco Erodoto, considerato lo storico più veritiero dell'antichità. Gli assertori della tesi autoctonista ribattono che è sicu-



Medaglione di una tazza attica raffigurante Edipo che ascolta l'enigma della Sfinge. Vaticano, Museo Etrusco Gregoriano

ramente inverosimile, per quei tempi, una migrazione di massa per mare e considerano le similitudini razziali e linguistiche degli Etruschi con gli abitanti della orientale Lidia, delle mere supposizioni, arrivando a giustificarle come la naturale risultanza di continui rapporti commerciali, con reciproci adeguamenti di costumi ed idioma. Ed allora: da chi discendono gli Etruschi?

Se rivengono dall'età del bronzo

nulla vieta di considerarli discendenti dalle genti palafitticole e terramaricole dell'età del bronzo, ovvero dalle locali genti neo-eneolitiche (l'Eneolitico, da considerare come aspetto finale dell'era Neolitica, è il periodo massimo di conoscenza e di lavorazione dei metalli da parte dell'uomo preistorico). Se così fosse perché tanta diversità di civiltà, di costume, di usanze, di idioma con gli Italici? Vacilla così anche l'impostazione esclusivamente autoctona dell'origine degli Etruschi. Forse, anzi certamente, è più giusto considerare che le peculiari caratteristiche della civiltà etrusca possano rivenire da vari elementi non obbligatoriamente etnici: i rapporti, fino alla mescolanza, con popoli vicini; gli influssi culturali di popoli più lontani con complessi processi di scambi che interessavano un po' tutto il vivere civile.



Particolare di sarcofago, circa 520 a.C.; Roma, Museo Nazionale di Villa Giulia

Quale che fosse l'originario nucleo etnico della nazione etrusca, quel che è certo è che all'inizio del nono secolo a.C., con la civiltà del ferro, fiorì l'organizzazione politica della Etruria, prova di civiltà superiore a quelle esistenti. Si costituirono così Città-Stato, da cui sorsero poi Staterelli di sempre maggiore am-



piezza e con sempre maggiori aneliti di indipendenza dal potere centrale, pur rimanendo solido ed inalienabile il legame di carattere religioso. In questo contesto le alleanze contro i pericoli esterni venivano ritenute dalle Città-Stato etrusche più una difesa del sacro che una necessità militare.

Gli Etruschi pagarono questo “particolarismo” in termini di debolezza contro i nemici esterni. In origine l’ordinamento politico etrusco fu a base monarchica, dal quinto secolo su base aristocratica, dal terzo secolo iniziarono i primi tentativi di sviluppo democratico con la partecipazione del popolo alle decisioni statali.

Questi tentativi coincisero con la conquista di tutta l’Etruria da parte dei Romani. Correva la prima metà del terzo secolo a.C.

Eppure gli Etruschi, dalla originaria Toscana, riuscirono, con la guerra ed il commercio, ad espandersi, dal nono al terzo secolo a.C., sino a Mantova e Melpo (l’odierna Milano) al Nord ed al Sud sino a parte della Campania.

Tale e tanto era il potere acquisito dalla nazione etrusca da esprimere imperatori e dittatori di Roma, con la dinastia dei Tarquini e, alla caduta di questi, con l’avvento della Repubblica, con Porsenna.

L’Etruria era ormai decaduta e, nonostante l’opera profonda di livellamento operata dai Romani, conservò a lungo le proprie caratteristiche culturali.

Cerchiamo ora di descrivere due aspetti dell’eredità culturale etrusca: la lingua e la religione. Lo studio della scrittura etrusca ha portato gli studiosi alla convinzione che potesse derivare, come quella latina, dall’alfabeto greco. Eppure la lingua degli Etruschi non è stata ancora decifrata completamente: pur essendo gli studiosi in possesso di migliaia di iscrizioni, le stesse sono brevi e quasi tutte di carattere funerario o votivo.

Le iscrizioni più ampie quali “le tegole di Capua”, “il piombo di Magliano”, “il cippo di Perugia” ed il più esteso scritto sulle bende di una mummia conservata a Zagabria, sono di oscura interpretazione e non risolvono il mistero della lingua etrusca. Il mondo degli studiosi si augu-



*La scrittura etrusca, un brano dal Cippo di Perugia, risalente al III-II sec. a.C.*

ra possa succedere di riuscire a rinvenire un testo bilingue piuttosto lungo che porti, finalmente, alla soluzione la comprensione della lingua etrusca: una nuova “Stele di Rosetta”!

Ricordate? Gli studiosi, per secoli, non riuscirono a decifrare l’antica scrittura degli Egiziani: i geroglifici. Nel 1799 a Rosetta, città dell’Egitto, venne rinvenuta una stele di basalto nero con triplice epigrafe, risalente al 196 a.C., redatta con caratteri demotici, greci e geroglifici. Il

confronto tra le scritte del testo greco e quelle corrispondenti del testo geroglifico fu determinante per avere la “chiave di volta” e finalmente addivenire alla interpretazione della scrittura degli antichi Egizi, aprendo così la strada alla completa conoscenza di quel mondo meraviglioso che fu l’antico Egitto.

La religione degli Etruschi era permeata da elementi tipicamente pagani con divinità mostruose e feroci che incutevano terrore ed angoscia e da elementi che, stranamente e per il tempo e per la cultura allora vigente, si riportano, se pur in maniera diversa, ad elementi della cultura della religione cristiana.

Impressionanti sono alcune analogie: la fede degli Etruschi sulla esistenza e sulla sopravvivenza dell’anima; lo stretto rapporto, fatto di ricordi e di affetto, tra i viventi ed i trapassati; il culto dei defunti, con l’“omaggio” di tombe a forma di case, così da edificare grandi “necropoli” (città dei morti); ed infine con il credere, oltre che negli Dei, in Esseri spirituali buoni e cattivi, tanto simili ai nostri “Angeli” ed ai nostri “Diavoli”. Tantissime sono le vestigia etrusche conservatesi nel tempo! E tante sono le città fiere di essere state e di essere testimoni della storia della civiltà più grande dell’era preromana: gli Etruschi!



*La Lotta degli atleti, nella Tomba degli auguri, necropoli di Monterozzi, Tarquinia*

# Welfare e referendum

Giuseppe Torrente

**L**a legge 14 febbraio 2003, n. 30, meglio conosciuta come legge Biagi, è una legge di riforma del mercato del lavoro varata nella precedente Legislatura. È però improprio definirla quale regolamentazione del mercato del lavoro: in realtà essa è solamente una legge delega al Governo che, con il D.Lgs 276/2003, ne ha definito la fonte normativa.

La legge parte dal presupposto che la creazione di nuovi posti di lavoro è facilitata dalla flessibilità in ingresso nel mercato.

Rispetto allo Statuto dei Lavoratori vengono ridotti drasticamente diritti e tutele nonché la possibilità di intervento nelle questioni contrattuali da parte della magistratura.

La legge 30 ha inoltre introdotto il concetto di borsa continua nazionale del lavoro, ossia una rete integrata di strumenti, servizi, informazioni, documentazione utile per lo stesso mercato del lavoro. Lo Statuto dei Lavoratori, nato con la legge 300 del 20 maggio 1970, è invece la norma principale del diritto del lavoro. Elementi quali quelli delle condizioni di lavoro, del rapporto fra datori di lavoro, lavoratori e rappresentanze sindacali, costituiscono principi fondamentali in materia di diritto.

**È bene ricordare che nel nostro paese vige tuttora questa legge, ed il Parlamento Europeo considera quale "normale" il lavoro stabile e cioè a tempo indeterminato.** Oggi invece, flessibilità, precarietà, contratti atipici e flessibili quali quelli part-time, contratti a termine, lavoro parasubordinato sono diventati di norma. La differenza sta nel fatto che le aziende che hanno deciso di introdurre le nuove tipologie contrattuali

hanno beneficiato di sconti contributivi e fiscali, contando anche su di un maggiore fattore di ricambio di personale a proprio piacimento. Prevedendo il versamento di minori contributi da parte dei datori di lavoro, i lavoratori precari invece subiscono



un accantonamento pensionistico inferiore a quello dei colleghi con contratti tipici. Alla flessibilità del lavoro è venuta inoltre a mancare una parallela riforma degli ammortizzatori sociali, creando così una cronica situazione di drammatica precarietà. Una condizione per soggetti che vivono una situazione lavorativa con fattori di insicurezza quali la mancanza di partecipazione al mercato e quella di un reddito insufficiente per pianificare la propria vita presente e futura. Elementi che si sommano a schemi contrattuali contenenti fattori discriminanti rispetto alle coperture assicurative, alla durata, ai diritti, alla sicurezza sociale, all'incerta retribuzione.

È purtroppo evidente che i giovani cosiddetti "Bamboccioni" dovranno continuare a contare ancora sul solo vero ammortizzatore esistente in Italia: le pensioni dei propri genitori.

Il protocollo del 23 luglio scorso aveva, secondo i sottoscritto-

ri, lo scopo, tra le altre, di rendere meno odiose tutte quelle forme di precariato attualmente utilizzate. La consultazione referendaria tenutasi tra l'8 ed il 10 ottobre aveva lo scopo di non sfiduciare l'operato dei vertici sindacali firmatari dell'intesa con il Governo. Una consultazione che doveva avere quale scopo principale quello di una serena valutazione soprattutto da parte dei diretti interessati. Ed invece, al referendum sono stati chiamati ad esprimersi anche i pensionati, o per meglio dire quella schiera di pensionati fedeli e ligi al dovere, purché iscritti. Una situazione non nuova, visti i precedenti avvenuti con il referendum del 1995, quando i sì alla riforma Dini sulle pensioni vinsero grazie al loro peso più che "specifico". Secondo i consueti proclami delle confederazioni firmatarie, su 5 milioni di schede valide, oltre un milione di pensionati hanno espresso parere favorevole al protocollo. Una vittoria prefabbricata, descritta come un grande esempio di partecipazione democratica. Una vera buffonata secondo la maggioranza dei lavoratori attivi, ricordando a tal proposito, come riportato da un importante settimanale, la gita sul lago Maggiore con pranzo e voto organizzato per i pensionati della provincia di Biella. Nella farsa del referendum, non è stato difficile per i sostenitori del sì far passare il proprio messaggio, senza possibilità del confronto con i promotori del no.

Ecco i risultati di un trionfo annunciato, chiamando al voto soprattutto i pensionati fedelissimi in modo da neutralizzare il parere contrario nelle grandi fabbriche. È stato esattamente come nella pubblicità del gratta e vinci: **Ti piace vincere facile!**

# I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

## Domande e risposte

Per avere risposte immediate ai vostri quesiti contattate il sito [SAPENS@LIBERO.IT](mailto:SAPENS@LIBERO.IT)

**D:** Sono vedova e ho un figlio. Vorrei donargli una casa. Infatti, anche se si ammazza di lavoro, non riuscirà mai a risparmiare qualcosa dal momento che, almeno secondo me, è la moglie che sperpera un sacco di soldi. Non vorrei però che, nel caso morisse prima mio figlio, mia nuora ereditasse la casa. Anche se ho paura che non ci sia niente da fare.

**R:** E invece un rimedio c'è! Lei dovrà inserire nel contratto di donazione la così detta "condizione di reversibilità", stabilendo che, qualora avvenisse la premorienza di suo figlio, il bene donato ritorni al donante e cioè a lei. Il "patto di reversibilità" è infatti una disposizione prevista dalla legge, mediante la quale il donante (in questo caso lei) stabilisce che ciò che è stato donato torni nella sua disponibilità nel caso in cui il donatario (in questo caso suo figlio) dovesse morire prima del donante stesso. In ogni caso la condizione di reversibilità ha valore solo se è fatta a favore di chi ha effettuato la donazione. In altre parole la casa che lei regala a suo figlio, in caso di sua premorienza, potrà ritornare soltanto a lei, e non a terze persone.

**D:** Mio marito, deceduto da due mesi, aveva tanti debiti con il fisco. Non so che cosa fare: vorrei rinunciare all'eredità, ma ho paura, facendo così, di perdere la pensione di reversibilità.

**R:** Anzitutto la posso tranquillizzare: lei può rinunciare tranquillamente all'eredità senza che questo atto le precluda il suo diritto alla pensione di reversibilità. La riscossione della pensione di reversibilità non costituisce accettazione dell'eredità. Premesso quindi che in nessun caso lei perde la pensione di reversibilità, lei ha la possibilità di scegliere, tra: 1) l'accettazione con beneficio d'inventario. In questo caso lei dovrà pagare i debiti di suo marito fino all'importo dell'attivo ereditario. Per esempio: se i debiti ammontano a 100 e l'eredità è di 60, lei deve pagare per i debiti dell'intera eredità soltanto sessanta, cioè l'attivo ereditario, senza dover intaccare il suo patrimonio per la differenza. 2) la rinuncia all'eredità. In questo caso lei ottiene la totale estraneità del suo patrimonio rispetto a quello del defunto, senza che i creditori possano agire (a meno che i medesimi creditori non possano documentare che il chiamato, cioè lei

abbia compiuto prima della formale rinuncia atti che invece comportano necessariamente la volontà di accettare).

**D:** A fronte della sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione, che cosa si intende con la "contestuale messa a punto del sistema di distribuzione"? Il valore massimo di detrazione di 30.000 euro si deve intendere per ogni condomino?

**R:** L'installazione della caldaia a condensazione condominiale, come nel caso di specie, risulta tra gli interventi individuati dal decreto 19 febbraio 2007 a cui si applica la detrazione del 55% delle spese sostenute ai sensi dell'articolo 1, comma 347 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Tutti gli interventi accessori e necessari per il funzionamento della nuova caldaia sono agevolati ai fini della detrazione del 55% e, in tal caso, tutti gli interventi per la messa a punto del sistema di distribuzione (intendendosi per tali tutte le tubazioni e i collegamenti per la distribuzione del calore alle singole unità immobiliari al fine di adattare alla nuova caldaia). Per la caldaia a condensazione condominiale il limite massimo detraibile è 30.000 euro calcolato autonomamente con riferimento a ciascun condomino (ad esempio, nel caso di 10 condomini, la detrazione complessiva massima è pari a 300.000 euro; circolare 36/E del 2007).

**D:** Ho subito un furto nella mia abitazione data in locazione a un inquilino. Ho dovuto sostituire la porta d'ingresso dell'appartamento. A chi spettano le spese della sostituzione, compresa la serratura? Al proprietario o all'inquilino?

**R:** Salva diversa pattuizione contenuta nel contratto di locazione, le spese per la sostituzione della porta e della serratura danneggiate a seguito di furto sono a carico del locatore, a norma degli articoli 1575 e 1576 Codice civile. Una volta, infatti, che il conduttore abbia osservato l'obbligo di diligenza nel custodire i locali sancito dall'articolo 1587, numero 1 Codice civile i danni da furto non possono essere imputati al conduttore.



## PROTEGGI IL TUO BENE PIÙ PREZIOSO A PARTIRE DA UN EURO AL METRO QUADRO

La tua casa è calore, accoglienza, rifugio.

Ma è frutto di sacrifici e nessuno meglio di te lo sa.

**Globale Casa** è un sistema modulare di copertura globale,  
per assicurarti le soluzioni più adeguate alle tue esigenze.



INCENDIO E RISCHI ACCESSORI - FURTO  
RESPONSABILITÀ CIVILE DELLA FAMIGLIA  
TUTELA LEGALE  
ASSISTENZA



dal 1881 al servizio dei Ferrovieri

# HDI

ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno.